Heidi Marek, *Le mythe antique dans l'œuvre de Pontus de Tyard*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9468>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9468

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 639-640

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Heidi Marek, *Le mythe antique dans l'œuvre de Pontus de Tyard*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 décembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9468> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9468>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Heidi Marek, *Le mythe antique dans l'œuvre de Pontus de Tyard*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

HEIDI MAREK, *Le mythe antique dans l'œuvre de Pontus de Tyard*, Paris, Champion, 2006 («Bibliothèque littéraire de la Renaissance», LXV), pp. 350.

- ¹ Esce in traduzione francese un'importante tesi di dottorato tedesca (*Vom leidenden Ixion zum getrosteten Narziß. Der antike Mythos im Werk von Pontus de Tyard*, Frankfurt/Main, Vittorio E. Klostermann, 1999; rispetto all'edizione originale la traduzione sopprime una parte consacrata alla teoria dell'imitazione nei poeti della Pléiade) in cui H. Marek ripercorre l'uso dei miti classici nell'opera di Pontus de Tyard, analizzando quest'uso alla luce della trattatistica platonizzante di cui il grande *poeta eruditus* si nutre per tutta la sua carriera, a differenza di altri autori della Pléiade, come Du Bellay o Ronsard, per i quali il neoplatonismo costituisce solo una fase all'inizio della loro attività poetica. Nel costante riferimento ai testi filosofici (fra cui i *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo occupano una posizione centrale, insieme ai testi *principes* dell'emblematica, come l'opera di Alciato) Tyard fonda il suo approccio alle favole mitologiche meno sulla tradizione letteraria dei racconti omerici e ovidiani che sui miti che si incontrano in Platone o nei neoplatonici, pensatori di cui viene ripresa la tradizione allegorizzante, per ricostruire anche nell'opera poetica un sistema filosofico molto coerente. Ripercorrendo soprattutto il testo delle *Erreurs amoureuses*, l'A. ricostruisce la lettura dei miti ricorrenti nelle tre parti del canzoniere. Nel primo libro quelli di Issione, della Chimera e di Medusa. Nel secondo, in un quadro di tenebre, di ombra e di notte, i miti di Endimione, di Prometeo incatenato, di Fetonte e di Pigmalione, mentre tutto il libro si situa all'insegna di Saturno, simbolo della malinconia. Nel terzo libro, con le metafore di luce e di ombra e con la ripresa combinata dei miti di Issione e di Prometeo, sono i protagonisti invisibile Orfeo ed Ermete a conferire all'insieme un carattere altamente esoterico. Il lavoro di H. Marek, attraverso soprattutto un'indagine sui rapporti

istaurati da Tyard con la tradizione emblematica, centrando l'attenzione sulle *Douzes fables de fleuves ou fontaines* (ciclo di *fabulae* mitologiche che doveva servire da programma illustrativo per una sala del castello di Diane de Poitiers ad Anet, ove ogni favola è accompagnata, nella tradizione degli *emblemata*, da una *description pour la peinture* e da un epigramma), affronta nella sua ultima parte il problema della presenza parallela (e del significato) dei miti classici nella poesia e nella pittura, là dove si crea un vicendevole scambio fra le due arti a livello iconologico.